



Ufficio stampa

Movimprese 28 10

29 ottobre 2011

Imprese, Unioncamere: + 1.134 ma resta l'incertezza <i>Corriere di Bologna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
UNIONCAMERE E.R. In Emilia più imprese, ma resta l'incertezza <i>Gazzetta di Parma</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
Le pmi reagiscono alla crisi <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Aziende, ripresa ancora lenta In tre mesi nate 1.134 imprese <i>Il Resto del Carlino</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Le pmi reagiscono alla crisi <i>L'Informazione di Modena</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Tornano ad aumentare le imprese <i>La Nuova Ferrara</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8

30 ottobre 2011

Cciaa ER, saldo in attivo ma vince la prudenza <i>Reggio:24h</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
--	---

1 novembre 2011

Più imprese, ma domina l'incertezza <i>Il Giornale di Reggio Emilia</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
---	----

IMPRESE, UNIONCAMERE:

+1.134, MA RESTA L'INCERTEZZA

Nel terzo trimestre del 2011 il numero di imprese iscritte al registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato dello 0,2% rispetto al precedente (+1.134 unità). Confrontando i dati con quelli dello scorso anno il saldo positivo è dello 0,4%: 1.837 aziende in più.

L'analisi del centro studi di Unioncamere mostra una reazione alla crisi anche se i livelli raggiunti nel 2003-2005 sono lontani. Infatti l'indice di turnover lordo, somma delle imprese nate e di quelle cessate, si attesta sul 2,3%, il livello più basso degli ultimi dieci anni.



UNIONCAMERE E.R.

In Emilia più imprese, ma resta l'incertezza

BOLOGNA

«Avanti, ma con cautela. Nel terzo trimestre 2011 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato di 1.134 unità, una variazione positiva dello 0,2% sul trimestre precedente. Il totale delle imprese iscritte ammontava a 477.830. È quanto emerge da una elaborazione riferita al 3° trimestre del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna su dati Movimprese.

Da un lato, la crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, quantomeno in termini numerici, anche se si è ancora lontani dai livelli raggiunti nel triennio 2003-2005. Dall'altro, nel trimestre il numero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. Rispetto allo scorso anno, il numero delle imprese è aumentato dello 0,4%: un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende. ♦

Pagina 41



Costruzioni, alloggio e ristorazione, commercio sono i settori che crescono di più

Le pmi reagiscono alla crisi

Nel 3° trimestre aumenta il numero di imprese registrate

Avanti, ma con cautela. Nel terzo trimestre 2011 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato di 1.134 unità, una variazione positiva dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Al 30 settembre, il totale delle imprese iscritte ammontava a 477.830. E' quanto emerge da una elaborazione riferita al terzo trimestre 2011 del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base della banca dati Movimprese.

Da un lato, la crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, anche se si è ancora lontani dai livelli raggiunti nel triennio 2003-2005. Dall'altro, nel trimestre il nu-

mero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. L'indice di "turnover lordo", somma delle imprese nate e di quelle cessate ed indicatore della dinamica imprenditoriale, si è attestato su livelli modesti, 2,3% raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. Ciò a segnalare una certa cautela degli imprenditori: si resta alla finestra, in attesa di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

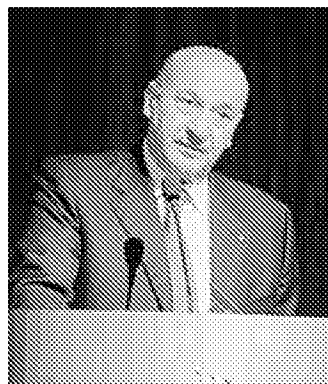
Rispetto allo scorso anno, il numero delle imprese emiliano-romagnole è aumentato dello 0,4%: un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende. In Italia, negli ultimi dodici mesi l'incremento percentuale è stato lievemente inferiore, +0,3% (+18.794 imprese). A sostenere la base imprenditoriale è la crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Esse hanno fatto registrare un saldo positivo pari a 577 unità, con un aumento dello 0,6%. Complessivamente le società di capitale rappresentano il 21,4% delle imprese registrate. Le ditte individuali sono aumentate di 411 unità (+0,2%). Le dinamiche per settore di attività economica vedono costruzioni (351 unità, +0,4%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (297 unità, +0,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (197 unità, +0,2%) e attività immobiliari (193 unità, +0,6%) tra i settori di attività economica che hanno fatto registrare l'incremento

assoluto più rilevante. Ad essere più dinamici e in crescita sono dunque i comparti riconducibili ai servizi alle persone e al settore delle costruzioni. In quest'ultimo in particolare, si registrano nume-

rose aperture di imprese da parte di soggetti già lavoratori dipendenti. Solo due settori hanno segnato un calo della consistenza delle imprese registrate: agricoltura, silvicoltura e pesca (-90 unità, -0,1%) e attività di trasporto e magazzinaggio (-30 unità, -0,2%). L'agricoltura è caratterizzata da una progressiva tendenza alla riduzione del numero delle imprese, un dato non necessariamente negativo se sottintende un consolidamento delle imprese esistenti. Il settore dei trasporti è da tempo oggetto di una profonda ristrutturazione, la crisi ne ha accentuato ed accelerato l'evoluzione.

«Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese resta attivo, ma si va riducendo l'afflusso di nuove imprese, una

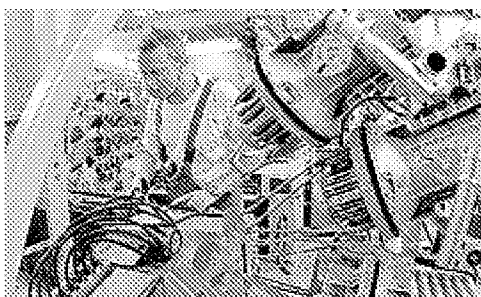
dinamica da seguire con grande attenzione - ha commentato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Il principale fattore di stabilità della base imprenditoriale è da ricercare nella prolungata crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Il secondo elemento di tenuta risiede nel contributo, ancora elevato, che le imprese individuali assicurano al flusso delle nuove iscrizioni. Il sistema imprenditoriale si trova in una fase di transizione nei confronti della quale occorre reagire proattivamente: da parte delle Camere di commercio vi è il massimo impegno nel sostenere il consolidamento delle imprese e nel favorire la nascita di nuove forme imprenditoriali».



Carlo Alberto Roncarati
presidente di Unioncamere
Emilia-Romagna

Pagina 16





LAVORO
Rispetto allo stesso periodo del 2010 in regione le imprese sono aumentate dello 0,4 per cento

EMILIA ROMAGNA | DATI UNIONCAMERE

Aziende, ripresa ancora lenta In tre mesi nate 1.134 imprese

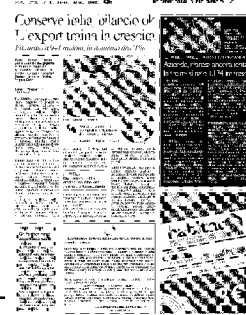
» BOLOGNA

AVANTI, ma con cautela. Nel terzo trimestre 2011 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato di 1.134 unità, una variazione positiva dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Al 30 settembre, il totale delle imprese iscritte ammontava a 477.830. E' quanto emerge da una elaborazione riferita al terzo trimestre 2011 del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base della banca dati Movimprese.

DA UN LATO, la crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, anche se si è ancora lontani dai livelli raggiunti nel triennio 2003-2005. Dall'altro, nel trimestre il numero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. L'indice di 'tur-

nover lordo', somma delle imprese nate e di quelle cessate, si è attestato su livelli modesti, al 2,3% raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. Rispetto allo scorso anno, il numero delle imprese emiliano-romagnole è aumentato dello 0,4% (a livello nazionale ci si è fermati a +0,3%), un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende.

GUARDANDO i singoli settori, si segnala la crescita delle costruzioni (351 unità, +0,4%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (297 imprese, +0,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (197 imprese, +0,2%) e attività immobiliari (193 unità, +0,6%) sono i settori di attività economica che hanno fatto registrare l'incremento assoluto più rilevante. Solo due settori hanno segnato un calo della consistenza delle imprese registrate: agricoltura, silvicoltura e pesca (-90 unità, -0,1%) e attività di trasporto e magazzinaggio (-30 unità, -0,2%).



Costruzioni, alloggio e ristorazione, commercio sono i settori che crescono di più

Le pmi reagiscono alla crisi

Nel 3° trimestre aumenta il numero di imprese registrate

Avanti, ma con cautela. Nel terzo trimestre 2011 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato di 1.134 unità, una variazione positiva dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Al 30 settembre, il totale delle imprese iscritte ammontava a 477.830. E' quanto emerge da una elaborazione riferita al terzo trimestre 2011 del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base della banca dati Movimprese.

Da un lato, la crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, anche se si è ancora lontani dai livelli raggiunti nel triennio 2003-2005. Dall'altro, nel trimestre il nu-

mero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. L'indice di "turnover lordo", somma delle imprese nate e di quelle cessate ed indicatore della dinamica imprenditoriale, si è attestato su livelli modesti, 2,3% raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. Ciò a segnalare una certa cautela degli imprenditori: si resta alla finestra, in attesa di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

Rispetto allo scorso anno, il numero delle imprese emiliano-romagnole è aumentato dello 0,4%: un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende. In Italia, negli ultimi dodici mesi l'incremento percentuale è stato lievemente inferiore, +0,3% (+18.794 imprese). A sostenere la base imprenditoriale è la crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Esse hanno fatto registrare un saldo positivo pari a 577 unità, con un aumento dello 0,6%. Complessivamente le società di capitale rappresentano il 21,4% delle imprese registrate. Le ditte individuali sono aumentate di 411 unità (+0,2%). Le dinamiche per settore di attività economica vedono costruzioni (351 unità, +0,4%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (297 unità, +0,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (197 unità, +0,2%) e attività immobiliari (193 unità, +0,6%) tra i settori di attività economica che hanno fatto registrare l'incremento

assoluto più rilevante. Ad essere più dinamici e in crescita sono dunque i comparti riconducibili ai servizi alle persone e al settore delle costruzioni. In quest'ultimo in particolare, si registrano nume-

rose aperture di imprese da parte di soggetti già lavoratori dipendenti. Solo due settori hanno segnato un calo della consistenza delle imprese registrate: agricoltura, silvicoltura e pesca (-90 unità, -0,1%) e attività di trasporto e magazzino (-30 unità, -0,2%). L'agricoltura è caratterizzata da una progressiva tendenza alla riduzione del numero delle imprese, un dato non necessariamente negativo se sottintende un consolidamento delle imprese esistenti. Il settore dei trasporti è da tempo oggetto di una profonda ristrutturazione, la crisi ne ha accentuato ed accelerato l'evoluzione.

«Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese resta attivo, ma si va riducendo l'afflusso di nuove imprese, una

dinamica da seguire con grande attenzione - ha commentato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - Il principale fattore di stabilità della base imprenditoriale è da ricercare nella prolungata crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Il secondo elemento di tenuta risiede nel contributo, ancora elevato, che le imprese individuali assicurano al flusso delle nuove iscrizioni. Il sistema imprenditoriale si trova in una fase di transizione nei confronti della quale occorre reagire proattivamente: da parte delle Camere di commercio vi è il massimo impegno nel sostenere il consolidamento delle imprese e nel favorire la nascita di nuove forme imprenditoriali».

Pagina 36



Tornano ad aumentare le imprese

Nel III trimestre saldo positivo di 1.134 unità in Emilia-Romagna. Costruzioni e servizi alle persone i settori più dinamici

BOLOGNA

Avanti, ma con cautela. Nel III trimestre 2011 il numero di imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è salito di 1.134 unità (+0,2% sul trimestre precedente). Al 30 settembre, il totale delle imprese iscritte era di 477.830. È quanto emerge da una elaborazione del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base della banca dati Movimprese. Da un lato, l'aumento delle imprese, seppur modesto, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, quantomeno in termini numerici, anche se si è ancora lontani dai livelli del triennio 2003-05. Dall'altro, nel trimestre il numero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. L'indice di «turnover lordo», somma delle imprese nate e di quelle cessate e indicatore della dinamica imprenditoriale, si è attestato su livelli modesti, 2,3% raggiungendo il livello più basso degli ultimi 10 anni. Ciò a segnalare una certa cautela degli imprenditori: si resta alla finestra, in attesa di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi. Rispetto allo scorso anno, il numero delle im-



Un cantiere edile: il settore costruzioni ha visto un deciso incremento del numero di imprese

prese emiliano-romagnole è aumentato dello 0,4%: un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende. In Italia, negli ultimi 12 mesi l'incremento è stato lievemente inferiore, +0,3% (+18.794 imprese). A sostenere la base imprenditoriale è la crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Esse hanno fatto registrare un saldo positivo pari a 577 unità (+0,6%). Complessivamente le società di capitale rappresentano il 21,4% delle imprese registrate. Le ditte indivi-

duali sono aumentate di 411 unità (+0,2%). Costruzioni (351 unità, +0,4%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (297 unità, +0,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (197 unità, +0,2) e attività immobiliari (193 unità, +0,6) sono i settori che hanno fatto registrare l'incremento assoluto più rilevante. Ad essere più dinamici e in crescita sono dunque i comparti riconducibili ai servizi alle persone e alle costruzioni. In quest'ultimo in particolare, si registrano numerose aperture di im-

prese da parte di soggetti già lavoratori dipendenti. Solo due settori hanno segnato un calo: agricoltura, silvicoltura e pesca (-90 unità, -0,1%) e trasporto e magazzinaggio (-30 unità, -0,2). L'agricoltura è caratterizzata da una progressiva tendenza alla riduzione delle imprese, un dato non necessariamente negativo se sottintende un consolidamento dell'esistente. Il settore trasporti è da tempo oggetto di profonda ristrutturazione, la crisi ne ha accentuato ed accelerato l'evoluzione.

Tornano ad aumentare le imprese

La crisi non intacca i valori cooperativi

Cavalieri

Cciaa ER, saldo in attivo ma vince la prudenza

Nel terzo trimestre del 2011 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna è aumentato di 1.134 unità, segnando un +0,2% rispetto al trimestre precedente. Al 30 settembre 2011, dunque, il totale delle imprese iscritte ammonta a 477.830.

Sono i risultati dello studio riferito al terzo trimestre 2011 effettuato dal Centro Studi di Unioncamere Emilia Romagna sulla base della banca dati Movimprese. La crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi e un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale. Nel terzo trimestre, inoltre, il numero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è particolarmente basso. L'indice di "turnover lordo" ha livelli modesti, uno dei più bassi degli ultimi 10 anni.

Gli imprenditori dimostrano una certa cautela, in attesa di vedere cosa capiterà nei prossimi mesi. Rispetto al 2010, il numero delle imprese emiliano-romagnole è aumentato del 0,4%, ossia 1.837 nuove aziende. In Italia l'incremento percentuale è stato appena inferiore, +0,3%. Crescono, in particolare, le società di capitale, con un aumento del 0,6%, le quali rappresentano il 21,4% delle imprese registrate. Le ditte individuali aumentano del 0,2%.

Gli incrementi maggiori si registrano nei settori delle costruzioni (+0,4%), servizi di alloggio e ristorazione (+0,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (+0,2%) e attività immobiliari (+0,6%). Nel settore delle costruzioni sono state aperte numerose imprese da parte di soggetti già lavoratori dipendenti. Solo due settori hanno segnato un calo: agricoltura, silvicoltura e pesca (-0,1%) e attività di trasporto e magazzinaggio (-0,2%).

CAMERA DI COMMERCIO: alla fine del terzo trimestre il numero delle ditte iscritte ammontava a 477.830 unità

Più imprese, ma domina l'incertezza

E' positivo (+1.134) il saldo della nati-mortalità delle aziende emiliano-romagnole

AVANTI, ma con cautela. Nel terzo trimestre dell'anno, il numero delle imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è aumentato di 1.134 unità, una variazione positiva dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. Al 30 settembre 2011, il totale delle imprese iscritte ammontava a 477.830. È quanto emerge da una elaborazione riferita al terzo trimestre 2011 del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna sulla base della banca dati Movimprese.

Da un lato, la crescita del numero delle imprese, seppur modesta, segnala una reazione positiva alle difficoltà della crisi ed un lento ricostituirsi del tessuto produttivo regionale, quantomeno in termini numerici, anche se si è ancora lontani dai livelli raggiunti nel triennio 2003-2005.

Dall'altro lato, nel trimestre preso in esame il numero delle iscrizioni (6.074) e delle cessazioni (5.002) è risultato particolarmente basso. L'indice di "turnover lordo", somma delle imprese nate e di quelle cessate ed indicatore della dinamica imprenditoriale, si è attestato su livelli modesti, 2,3 per cento raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. Ciò a segnalare una certa cautela degli imprenditori: si resta alla finestra, in attesa di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

Rispetto allo scorso anno, il numero delle imprese emiliano-romagnole è aumentato dello 0,4 per cento: un saldo positivo corrispondente a 1.837 nuove aziende.

In Italia, negli ultimi dodici mesi l'incremento percentuale è stato lievemente inferiore, +0,3 per cento (+18.794 imprese).

A sostenere la base imprenditoriale è la crescita delle imprese costituite in forma di società di capitale. Esse hanno fatto registrare un saldo positivo pari a 577 unità, con un aumento dello 0,6 per cento. Complessivamente le società di capitale rappresentano il 21,4 per cento delle imprese registrate. Le ditte individuali sono aumentate di 411 unità (+0,2 per cento).

Ad essere più dinamici e in crescita sono i comparti riconducibili ai servizi alle persone e al settore delle costruzioni. In quest'ultimo in particolare, si registrano numerose aperture di imprese da parte di soggetti già lavoratori dipendenti.

Solo due settori hanno segnato un calo della consistenza delle imprese registrate: agricoltura, silvicoltura e pesca (-90 unità, -0,1 per cento) e attività di trasporto e magazzinaggio (-30 unità, -0,2 per cento).

«Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese resta attivo, ma si va riducendo l'afflusso di nuove imprese, una dinamica da seguire con grande attenzione» ha commentato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Carlo Alberto Roncarati**. «Il sistema imprenditoriale si trova in una fase di transizione nei confronti della quale occorre reagire proattivamente: da parte delle Camere di commercio vi è il massimo impegno nel sostenere il consolidamento delle imprese e nel favorire la nascita di nuove forme imprenditoriali» conclude. (l. v.)

